Ad ingegneri e architetti un anticipo pari al 10% del valore dell'appalto

Ingegneri e architetti potranno beneficiare di un anticipo pari al 10% del valore dell'appalto. Estesa anche ai professionisti la facoltà finora riservata alle imprese di costruzione dal dlgs 36/2023 (codice degli appalti). Lo prevede un emendamento al decreto-legge Infrastrutture, approvato dalle commissioni riunite ambiente e trasporti della Camera.
L'intervento modifica l'articolo 125 del dlgs 36, che aveva escluso i professionisti dalla possibilità di ottenere acconti. L'emendamento stabilisce che il divieto non si applica "ai servizi di ingegneria e architettura, per i quali nei documenti di gara può essere prevista un'anticipazione del prezzo fino al 10%, nei limiti delle disponibilità del quadro economico".
La novità è stata accolta con favore dalle categorie professionali. "È una richiesta che avevamo avanzato da tempo", ha dichiarato Angelo Domenico Perrini, presidente del Consiglio nazionale ingegneri. "Poter contare su un acconto rappresenta un aiuto concreto in un momento complesso, permettendo ai professionisti di lavorare con maggiore serenità". Positivo anche il giudizio dell'Oice, l'Associazione delle società di ingegneria e architettura: "Finalmente è stato sanato un vulnus che per due anni ha penalizzato le nostre società e tutti gli studi e professionisti che, a causa del dlgs 36, si sono visti privati di questa possibilità", ha affermato il presidente Giorgio Lupoi. "Pur trattandosi di una facoltà e non di un obbligo, la misura consente di affrontare le spese iniziali legate alla progettazione e introduce un principio di maggiore equità", ha osservato il Consiglio nazionale degli architetti Ppc.
Si rafforza così la tutela dei compensi professionali, in continuità con interventi normativi come l'equo compenso (legge 49/2023). Il provvedimento interviene su un settore, quello degli appalti, che presenta ancora significative criticità. Solo pochi giorni fa (si veda ItaliaOggi del 1° luglio), l'Osservatorio nazionale sull'equo compenso ha segnalato come gli appalti pubblici rappresentino tuttora l'ambito più problematico, in particolare nei casi di subappalto o appalto integrato.

Michele Damiani

© Riproduzione riservata

Gli emendamenti approvati al dl Infrastrutture. Stop ai diesel Euro 5 dal 1° ottobre 2026

Revisione prezzi non retroattiva

Niente rideterminazione al ribasso per gli importi liquidati

DI FRANCESCO CERISANO

Niente revisione prezzi retroattiva negli appalti pubblici. Scongiurato quindi il rischio di una rideterminazione al ribasso degli importi già liquidati fino al 2024. Il calcolo delle variazioni (anche in diminuzione) tra i prezzi a base di gara, al netto dei ribassi, e i prezziari, dovrà essere effettuato dalle stazioni appaltanti solo a decorrere dal 2025. E' quanto prevede un emendamento al dl Infrastrutture (dl n.73/2025) approvato nelle commissioni ambiente e trasporti alla Camera. Il provvedimento approderà oggi in aula a Montecitorio dove appare molto probabile il ricorso alla fiducia da parte del governo.

L'emendamento chiarisce il meccanismo della revisione prezzi nei lavori pubblici, causata dall'incremento del costo delle materie prime e dell'energia, evitando applicazioni retroattive dello stesso. Viene infatti specificato che la revisione dei prezzi in diminuzione si applicherà "per le sole lavorazioni eseguite o contabilizzate nel 2025".

Stop ai diesel Euro 5 dal 2026

Come anticipato su ItaliaOggi del 12 giugno, è stato ufficializzato il dietrofront sul blocco dei diesel Euro 5 che sarebbe dovuto scattare il 1° ottobre di quest'anno e di fatto viene rinviato di un anno. Un emendamento al dl Infrastrutture, approvato alla Camera, dà alle regioni maggiore flessibilità nelle scelte. In particolare, è stato differito al 1° ottobre 2026 il termine a partire dal quale le regioni Piemonte, Lombardia, Veneto e Emilia-Romagna avrebbero dovuto far scattare la limitazione strutturale alla circolazione delle autovetture e dei veicoli commerciali di categoria N1, N2 e N3 ad alimentazione diesel di categoria "Euro 5" . Anche dopo il 1° ottobre 2026 i limiti alla circolazione si applicheranno in via prioritaria nelle aree urbane dei comuni con popolazione superiore a 100.000 abitanti, anziché 30.000 abitanti come inizialmente previsto.

Inoltre, grazie all'emendamento approvato, decorso il termine del 1° ottobre 2026, le regioni potranno bypassare il blocco adottando misure compensative idonee a raggiungere livelli di riduzione delle emissioni inquinanti coerenti con i vincoli Ue. All'opposto, qualora lo ritengano necessario, le regioni potranno introdurre la limitazione strutturale alla circolazione delle autovetture e dei veicoli commerciali di categoria N1, N2 e N3 ad alimentazione diesel "Euro 5" anche prima del termine del 1 ottobre 2026, aggiornando i rispettivi piani di qualità dell'aria e modificando i relativi provvedimenti attuativi.

Per il ministro **Matteo Salvini**, che per primo aveva garantito interventi per modificare i divieti, "è una scelta di buonsenso", apprezzata anche dal presidente della regione Lombardia, **Attilio Fontana**, secondo cui la nuova norma "rende meno gravoso e oneroso un orientamento europeo a dir poco sproporzionato".

Opere prioritarie

Anas è autorizzata a sviluppare con priorità, a valere sulle risorse già destinate alla progettazione del Contratto di programma 2021-2025, gli interventi sul:

- raddoppio della strada statale SS700 Caserta;
- raddoppio della Galleria della Guinza;
- variante di Pieve di Teco-Ormea con traforo di Valico Armo-Cantarana;
- adeguamento e miglioramento tecnico funzionale della S.S. 78 Amandola-Mozzano;
- SS 7ter, tratto Manduria-Grottaglie.

Sicurezza nei trasporti ferroviari

Approvato un emendamento finalizzato a garantire e implementare la sicurezza della circolazione ferroviaria.L'emendamento amplia la platea dei soggetti che, in caso di avaria dei meccanismi di chiusura dei passaggi a livello, possono effettuare tempestivamente le operazioni di apposizione delle protezioni.

Assistenza ai bagnanti

Si rimette alle regioni e agli enti locali la possibilità di anticipare o posticipare l'inizio e la fine della stagione balneare di una settimana per la relativa attivazione del servizio di salvataggio. Ciò consentirà alle regioni e agli enti locali di tener conto delle peculiarità dei territori in relazione all'effettiva affluenza turistica. Si precisa che, anche al di fuori della stagione balneare, è sempre consentita l'apertura delle strutture balneari qualora attivino il servizio di assistenza bagnanti o, in assenza di quest'ultimo, per soli fini elioterapici.

Tavolo tecnico per il recupero delle opere incompiute

Le commissioni di Montecitorio hanno approvato un emendamento che istituisce un tavolo tecnico presso il Mit per potenziare il monitoraggio delle opere rimaste incompiute per svariati motivi: mancanza di fondi, problemi tecnici, nuove normative, fallimento dell'impresa appaltatrice o disinteresse del gestore.

Ponte sullo Stretto

La società Stretto di Messina spa viene inserita di diritto nell'elenco delle stazioni appaltanti qualificate. La decisione segue quanto già stabilito per la Società Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 spa e Giubileo 2025 spa garantendo un iter più rapido.La semplificazione consente alla società di operare quale stazione appaltante nella fase di progettazione, affidamento ed esecuzione dei contratti pubblici.

© Riproduzione riservata

La Camera approva il ddl sulla montagna

Il ministro Roberto Calderoli con la relatrice Vanessa Cattoi

Approvato alla Camera il ddl per il riconoscimnto e la promozione delle zone montane. Con 153 sì e 110 no Montecitorio ha dato il via libera al disegno di legge con modificazioni rispetto al testo già approvato al Senato. Motivo per cui sarà necessario un secondo passaggio a Palazzo Madama. "Prosegue il nostro lavoro per valorizzare degnamente le terre alte, con misure concrete e iniziative efficaci a tutela di chi vive e mantiene vivi questi territori", ha commentato il Ministro per gli affari regionali e le autonomie, Roberto Calderoli. "Anche alla Camera abbiamo dialogato in modo costruttivo, senza preconcetti né blindature, tanto è vero che sono state approvate proposte emendative al testo e diverse anche da parte delle opposizioni. Ora il ddl Montagna, ulteriormente migliorato, tornerà al Senato", ha concluso Calderoli.

Il disegno di legge, cresciuto nel passaggio a Montecitorio da 30 a 33 articoli compessivi, prevede misure contro lo spopolamento rivolte a giovani e famiglie, per stimolare la natalità e la residenzialità, includendo anche incentivi anche alle imprese. A disposizione degli enti montani c'è poi un fondo di oltre 200 milioni per il periodo 2025-2027 che il presidente dell'Uncem, Marco Bussone, ha chiesto di incrementare. "Da 200 milioni di euro si può salire, anche attivando risorse dalle concessioni, idroelettriche, autostradali, delle attività estrattive. La montagna non vuole più regalare risorse", ha commentato.

Francesco Cerisano

© Riproduzione riservata